

● SITUAZIONE FINANZIARIA DEGLI ALLEVAMENTI LOMBARDI - IL PROGETTO ECONOMIA

# Un'esclusiva analisi economica sulla redditività di 80 stalle



Gli attuali scenari spingono gli allevamenti alla crescita e all'innovazione innanzitutto per quanto riguarda la gestione economica dell'allevamento. I produttori per avere futuro devono conoscere e utilizzare i loro numeri economici. Il Progetto economia del SATA lo dimostra

di Michele Campiotti

**N**el cambiamento degli scenari che in questi ultimi decenni hanno caratterizzato il settore dell'allevamento della vacca da latte pare che si stia arrivando a una sfida finale. L'uscita dal regime delle quote latte è infatti l'ultimo cambiamento che modificherà gli scenari in cui le nostre aziende operano.

C'è molto timore per questo appuntamento, anche comprensibile. La prima occasione da non perdere è prendere spunto da questa forte sollecitazione per capire quali sono le cose più importanti da fare per sfruttare questo momento come crescita degli allevamenti e non solo come ennesimo «scossone».

## Innovazione, insieme a capacità di gestione

Oggi, una delle parole chiave è innovazione. Nel campo dell'impresa la si sente in ogni dove. Generalmente per innovazione si intende il miglioramento della tecnologia e questo è effettivamente importante. Ma non è decisivo se insieme non avviene un miglioramento della capacità gestionale dell'azienda che permetta di valutare con cognizione di causa la bontà degli investimenti e la loro efficienza successiva.

Potremmo dire che la prima innovazione nell'allevamento della vacca da latte è, ancora oggi, la capacità di avere sotto controllo i dati economici, finanziari e monetari dell'azienda, conoscerli bene in modo che vengano

utilizzati per l'operatività e le decisioni gestionali.

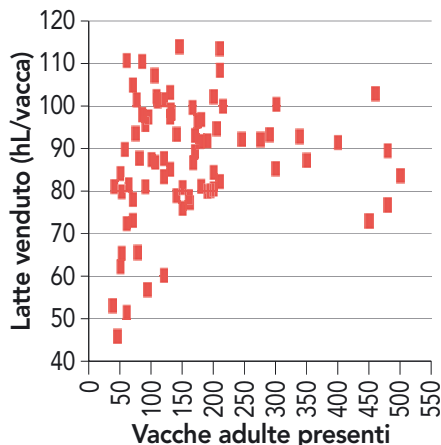
Per rafforzare questa tesi vogliamo in questa sede anticipare qualche risultato relativo all'elaborazione dei dati economici e finanziari delle aziende SATA aderenti al Progetto economia 2013. Questo progetto iniziato nel 2012 ha dato maggior enfasi all'importante lavoro sui dati economici delle aziende che il SATA aveva iniziato già verso la fine degli anni Novanta.

**Oggi partecipano al progetto più di 100 aziende** che utilizzano per la gestione economica il SATA€con 3.0, partecipano ai corsi formativi organizzati dal SATA con la collaborazione di Smea e lavorano con i propri tecnici SATA sui dati economici aziendali.

**Con la versione 2013 del programma per la prima volta abbiamo implementato in azienda anche la parte finanziaria e monetaria dell'analisi economica con i cosiddetti indici di competitività.**

Inutile dire che siamo orgogliosi di questo lavoro per il quale vogliamo ringraziare soprattutto gli allevatori che hanno accettato di partecipare facendo un lavoro utile per loro stessi e per tutti gli allevatori che possono

**GRAFICO 1 - Le 80 aziende che hanno partecipato al Progetto economia (2013)**



Dati delle aziende aderenti al Progetto economia SATA.

Il campione è formato da aziende che allevano da 50 a oltre 500 vacche, con produzioni che vanno da 50 a quasi 120 hL di latte venduto per vacca nell'anno.

così iniziare a vedere degli standard economici inediti del nostro settore.

Per poter condividere in modo approfondito i risultati di questa analisi inedita degli allevamenti, rimandiamo innanzitutto all'appuntamento organizzato dal SATA in collaborazione con *L'Informatore Agrario* (vedi il programma a pag. 4) che si terrà il prossimo 23 ottobre all'interno della 69° edizione della Fiera internazionale del bovino da latte a Cremona e successivamente a una serie di articoli che riprenderanno nel dettaglio tutti gli aspetti della gestione economica aziendale, approfondendo ulteriormente i risultati della ricerca effettuata.

## Il campione di allevamenti

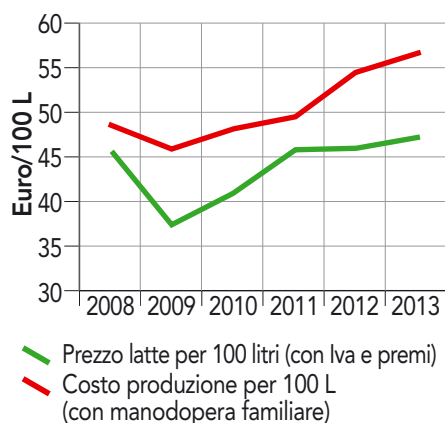
Nel grafico 1 sono rappresentate le 80 aziende estratte dal progetto per formare il database analizzato.

Il campione è formato da aziende che allevano da 50 a oltre 500 vacche con produzioni che oscillano da 50 a quasi 120 hL di latte venduto per vacca nell'anno.

La tipologia del campione non è quindi sostanzialmente differente da quello dell'anno scorso.

Nel campione di quest'anno sono presenti 55 aziende delle 70 aziende

**GRAFICO 2 - Andamento dei costi di produzione e dei ricavi dal latte (2013)**



Dati delle aziende aderenti al Progetto economia SATA.

Un innalzamento lieve del prezzo del latte non basta a compensare l'incremento dei costi, che è in aumento anche nel 2013.

analizzate lo scorso anno, mentre altre 25 entrano per la prima volta nel database (grafico 1).

## Scenario sempre difficile

Nel grafico 2 appare evidente una prima osservazione sintetica dell'andamento 2013: a un aumento del prezzo del latte (al lordo di Iva e premi) di circa 1 euro è corrisposto un aumento dei costi superiore a 2 euro.

Nel campione questo è legato in parte anche al fatto di un più corretto rilevamento dei costi della manodopera familiare, rispetto all'anno precedente.

Ma anche altri costi, come alimenti acquistati e affitti di terreni, si sono rilevati consistentemente in aumento, come possiamo rilevare nella tabella 1, dove vengono riportati i costi di produzione paragonati negli ultimi due anni del Progetto.

**Alimenti acquistati, manodopera e affitti risultano essere i tre principali responsabili dell'aumento dei costi di produzione nel 2013 rispetto al 2012.**

A fronte di questi costi, rispetto al lieve aumento del prezzo del latte registrato nel nostro campione al lordo di Iva e premi, viene giustamente da chiedersi se, almeno nella media, le altre entrate (vendita animali, vendite agricole, pac, ecc.) sono risultate sufficienti a pagare

**TABELLA 1 - Costi di produzione nel 2013 e confronto con il 2012**

Centro di costo	Media 2013 <sup>(1)</sup>		Media 2012 <sup>(2)</sup>	
	euro	% su costi totali	euro	% su costi totali
Alimenti acquistati	20,04	35,4	18,56	34,3
Manodopera totale	9,90	17,5	8,70	16,1
Stalla	5,08	9,0	4,88	9,0
Agricoltura	4,61	8,1	4,70	8,7
Totale ammortamenti	4,47	7,9	4,55	8,4
Gasolio	2,37	4,2	2,52	4,7
Totale affitti	2,28	4,0	1,77	3,3
Banca	1,49	2,6	1,58	2,9
Servizi e contabilità	1,37	2,4	1,36	2,5
Manutenzione e mezzi agricoli	1,27	2,2	1,59	2,9
Iva e tasse	1,24	2,2	1,60	3,0
Medicinali	1,21	2,1	1,31	2,4
Assicurazioni	0,66	1,2	0,57	1,1
Acquisto animali	0,60	1,1	0,42	0,8
<b>Costi euro/100 L di latte</b>	<b>56,58</b>	<b>100,0</b>	<b>54,06</b>	<b>100,0</b>

(<sup>1</sup>) 80 aziende. (<sup>2</sup>) 70 aziende.

Dati delle aziende aderenti al Progetto economia SATA.

Molti sono i costi in consistente aumento dal 2012 al 2013. Alimenti acquistati, manodopera e affitti sono i tre principali costi di produzione aumentati nel 2013.



**TABELLA 2 - Costi e ricavi per 100 L di latte dell'azienda media del campione (2013)**

Bilancio azienda media	Per 100 L	Totale
Ricavo dal latte + Iva + premi	47,10	689.574
Altre entrate	12,54	183.587
Ricavi totali per 100 L di latte	59,64	873.134
Costi per 100 L di latte	50,64	741.423
Reddito netto per 100 L di latte	9,00	131.711
Totale beni apportati dall'imprenditore	9,13	133.664
Manodopera familiare	5,94	86.962
Interessi capitale agrario	0,95	13.908
Beneficio fondiario	2,24	32.794
Utile netto euro/100 L di latte	-0,13	-1.953

Dati delle aziende aderenti al Progetto economia SATA.

In verde i ricavi e in rosso le voci di costo.

A fronte di una plv di 59,64 euro/100 L di latte, i costi aumentano a 50,64 euro. Considerando che il reddito netto (9 euro) remunera i beni apportati dall'imprenditore, l'azienda media chiude il bilancio con un pareggio tra costi e ricavi.

i costi e a remunerare i beni apportati dall'imprenditore (tabella 2).

Per 100 litri di latte l'azienda media ricava 47,10 euro e riesce ad avere anche altri 12,54 euro da altre entrate, arrivando così a una plv complessi-

## PARTECIPA AL PROGETTO ECONOMIA

Il Progetto economia 2014 è un'iniziativa gratuita in Lombardia per gli aderenti al SATA. Ha come scopo far crescere l'imprenditore e l'azienda dal punto di vista della gestione economica aziendale. Prevede l'installazione della procedura di gestione economica SATA con 3.0, l'affiancamento del tecnico SATA in azienda, secondo le visite previste dalla formula SATA cui si aderisce e l'offerta facoltativa (con pagamento dei costi vivi) di un breve corso di economia sviluppato dal SATA in collaborazione con Smea.

La raccolta dei dati aziendali ha come primo scopo il loro utilizzo a livello aziendale e l'approfondimento della conoscenza del valore delle informazioni raccolte e, come secondo scopo, la loro elaborazione complessiva fatta dal SATA (nel più assoluto anonimato), allo scopo di fornire agli allevatori dei riferimenti sulla redditività aziendale che possano aiutare a capire, valorizzandoli, i dati della singola azienda e gli scenari generali del settore.

Per aderire in Lombardia basta rivolgersi alla propria Apa chiedendo del coordinatore SATA.

Coordinatore del Progetto Economia, Michele Campiotti: [m.campiotti@aral.lom.it](mailto:m.campiotti@aral.lom.it)

va di 59,64 euro per 100 litri. I costi di produzione totali, comprensivi in questo calcolo della manodopera familiare, raggiungono i 50,64 euro per 100 litri di latte, facendo rimanere 9,00 euro per la remunerazione degli altri beni apportati dall'imprenditore. È utile segnalare che nella rilevazione del 2013 i dati relativi a questo aspetto (costo manodopera familiare, interessi sul capitale agrario e beneficio fondiario) sono stati rilevati e non stimati come lo scorso anno. I 9 euro per 100 litri di latte rimasti bastano appena a remunerare i beni apportati dall'imprenditore.

**Alla luce dei dati rilevati si può ribadire anche per quest'anno che l'azienda media chiude un bilancio sostanzialmente in parità.**

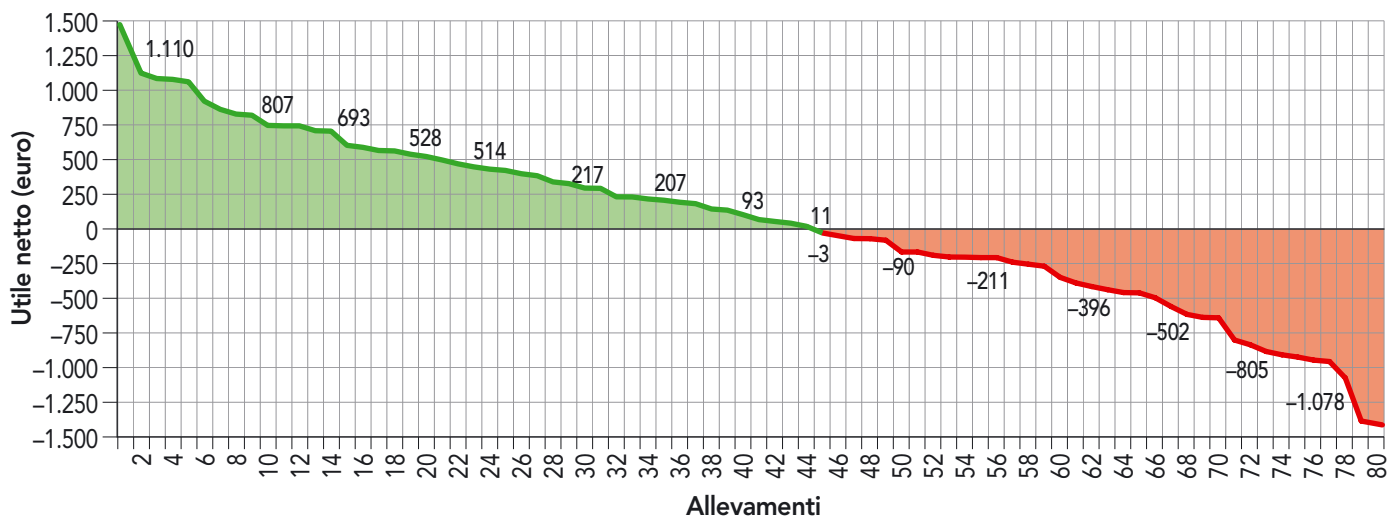
## La redditività possibile

Confrontiamo ora in sintesi la redditività degli allevamenti a livello di utile netto totale, che è il tornaconto finale dell'imprenditore, dopo cioè aver remunerato tutti i beni apportati dall'imprenditore, quali la manodopera familiare, gli interessi sul capitale agrario e il beneficio fondiario.

È evidente che una valutazione globale e comparata degli allevamenti può essere effettuata solo dopo avere remunerato i beni apportati dall'imprenditore.

Altrimenti le grosse differenze di impostazione, quantità di terreno di proprietà, quantità di manodopera familiare e di capitale agrario impiegato, renderebbero impossibile il confronto.

**GRAFICO 3 - Utile netto totale delle 80 aziende del campione (2013)**



Dati delle aziende aderenti al Progetto economia SATA.

Su 80 aziende 36 chiudono il bilancio in negativo. Tra il minimo e il massimo dell'utile netto la differenza arriva a 2.872 euro (2.614 euro nel 2012). Si conferma anche quest'anno un divario attribuibile all'efficienza che va sicuramente da +1.000 a -1.000 euro. Quindi, è ancora possibile generare reddito, ma non è facile.

Su 80 allevamenti analizzati 36 chiudono in negativo il loro bilancio (grafico 3). L'andamento complessivo è simile a quello dello scorso anno (nel 2012 erano 32 su 70, il 45,7% gli allevamenti che chiudevano in negativo; vedi Supplemento a *L'Informatore Agrario* n. 38 a pag. 25) con il 45% di allevamenti inefficienti. Si può notare anche un allargamento della forchetta: il valore massimo dista 2.872 euro da quello minimo (2.614 euro nel 2012). Si conferma, quindi, anche quest'anno un divario attribuibile all'efficienza che va sicuramente da +1.000 a -1.000 euro.

Basti pensare che l'azienda più efficiente avrebbe un utile netto pari 0 con il prezzo del latte (al lordo di Iva e premi) a 38,9 euro per 100 L, mentre l'azienda peggiore raggiungerebbe un utile netto 0 con il prezzo del latte a 70,7 euro per 100 L! In altre parole: il valore di una buona gestione può arrivare a valori di 20-30 euro per 100 litri di latte. È ancora possibile generare reddito, ma non è né facile, né scontato.

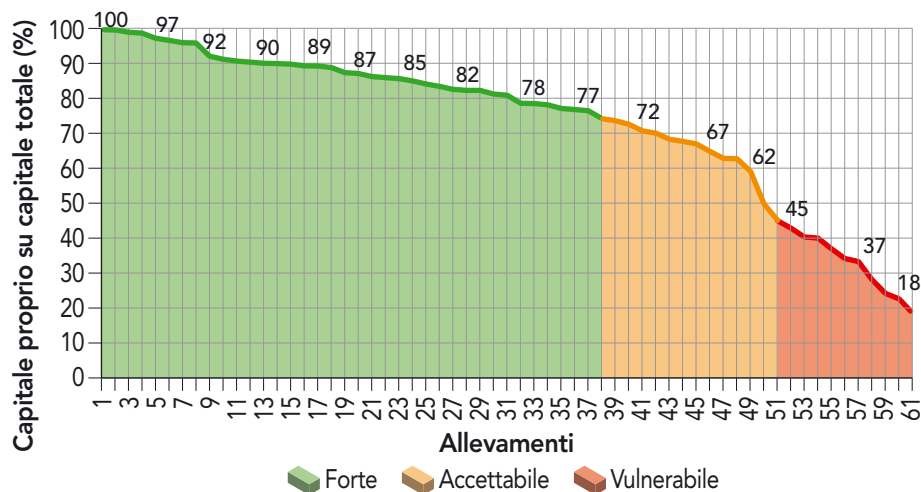
## Un'inedita analisi finanziaria degli allevamenti

Qui inizia la parte più inedita della nostra elaborazione, poiché questo è il primo anno in cui abbiamo raccolto anche i dati finanziari degli allevamenti. Occorre sottolineare la disponibilità straordinaria del gruppo di lavoro facente parte del Progetto economia 2013. Ben 61 su 80 aziende sono state disponibili a fornirci le informazioni finanziarie.

È chiaro che il reddito aziendale non basta a valutare la situazione economica di un allevamento. È infatti necessario sapere quanto è il capitale immobilizzato che permette questa redditività e chi è il vero proprietario di questo capitale. Solo così è possibile iniziare a giudicare pienamente le cose.

Nel grafico 4 viene ben rappresentata la risposta alla domanda: «Quanto è tua l'azienda?» Essa rappresenta la percentuale di capitale proprio dell'imprenditore sul capitale totale dell'azienda. È molto interessante vedere questa variabilità. **Più della metà delle aziende hanno un livello di indebitamento contenuto (<25%), 12 aziende sono indebitate dal 25 al 50% del capitale totale e solo 11 aziende hanno una percentuale di debiti superiore**

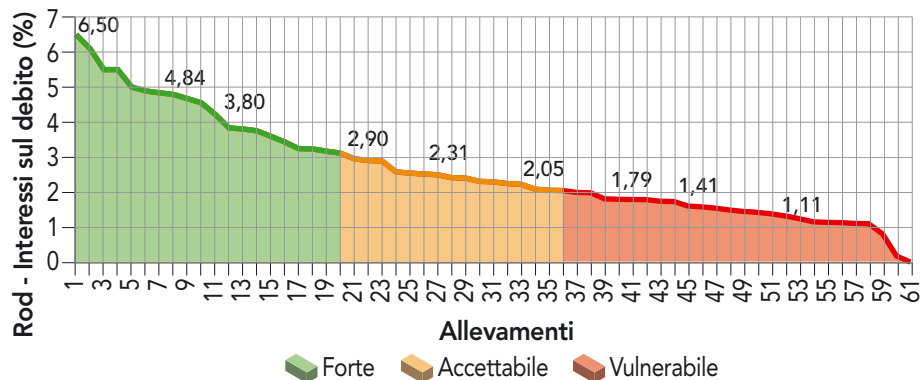
**GRAFICO 4 - Capitale proprio dell'imprenditore sul capitale totale nelle 61 aziende partecipanti alla prova**



Dati delle aziende aderenti al Progetto economia SATA.

Più della metà delle aziende ha un livello di indebitamento contenuto (< 25%), 12 aziende sono indebitate dal 25 al 50% del capitale totale e solo 11 aziende hanno debiti superiori al 50% del valore dell'azienda.

**GRAFICO 5 - Interessi pagati dall'imprenditore sul debito nelle 61 aziende partecipanti alla prova**



Dati delle aziende aderenti al Progetto economia SATA.

Gli interessi pagati dall'imprenditore sul debito hanno una certa variabilità. È necessario stare attenti agli interessi che si pagano sul debito, cercando di estinguere appena possibile quelli a interessi maggiori. Spesso quando i debiti sono relativamente contenuti l'azienda è portata a dare meno importanza al tasso di interessi, al contrario, questo deve essere sempre un punto di attenzione

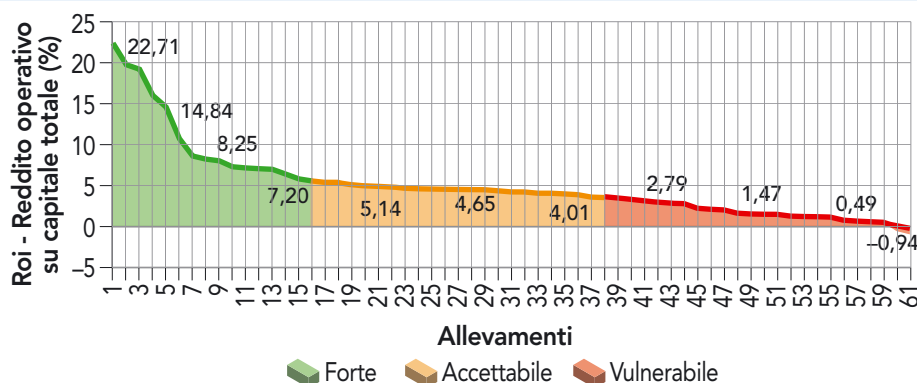
**al 50% del valore dell'azienda.** Molte considerazioni si potrebbero fare su questi dati (rimandiamo per gli approfondimenti al convegno di Cremona vedi pag. 4), ma è chiaro che a questo punto risulta decisivo valutare quanto pagano queste aziende di interesse sul capitale prestato (Rod) e successivamente considerare la redditività complessiva del Roi.

Nel grafico 5 possiamo vedere l'andamento del Roi dei singoli allevamenti. Il Rod è l'indice di redditività e rappresen-

ta il rapporto tra gli oneri finanziari e il capitale di terzi impegnato in azienda. In parole semplici esso indica gli interessi pagati dall'imprenditore sul debito. È molto interessante vedere anche qui una certa variabilità. Si può capire come sia importante prestare attenzione agli interessi sul debito, facendone oggetto di trattativa e cercando di estinguere appena possibile i debiti con interessi maggiori.

Spesso quando i debiti sono relativamente contenuti l'azienda è porta-

**GRAFICO 6 - Reddito operativo su capitale totale Roi <sup>(1)</sup> nelle 61 aziende partecipanti alla prova**



(1) È l'indice di redditività e rappresenta il rapporto tra il reddito operativo e il totale del capitale investito. Il reddito operativo è il reddito aziendale prima di pagare gli oneri finanziari e le tasse. Dati delle aziende aderenti al Progetto economia SATA.

Questo indice è molto importante perché consente di valutare se la redditività del capitale investito è superiore o inferiore agli interessi che l'azienda sta pagando sui debiti: anche la variabilità del capitale impiegato è notevole e non è detto che garantisca una redditività sufficiente per pagare i debiti.

ta a dare meno importanza al tasso di interesse, al contrario è necessario prestare sempre attenzione agli interessi.

Quindi: quante risorse rimangono per pagare gli interessi dei debiti contratti?

Il grafico 6 rappresenta l'andamento del Roi. È l'indice di redditività che rappresenta il rapporto tra il reddito operativo e il totale del capitale investito. Il reddito operativo è il reddito aziendale prima di pagare gli oneri finanziari e le tasse.

Questo indice è molto importante perché praticamente consente di valutare se la redditività del capitale investito è superiore o inferiore agli interessi che l'azienda sta pagando sui debiti. Come possiamo vedere anche la variabilità del Roi è notevole e non è affatto detto che sempre garantisca una redditività sufficiente per pagare i debiti sul capitale.

## «Cruscotto economico» per la gestione finanziaria

Con il database che il Progetto economia ha generato quest'anno sono stati generati dei «benchmark», cioè dei valori di riferimento su ogni indice economico, finanziario e monetario. A partire da questo **stiamo mettendo a punto un vero e proprio «cruscotto economico» dell'azienda zootecnica che ha come obiettivo di condensare pochi dati importanti con relativi riferimenti**

**che facilitino sia la comprensione sia l'utilizzo di queste preziosissime informazioni a livello aziendale.**

Lo strumento è in fase di studio e verrà presentato alla Fiera di Cremona. Nella tabella 3 vediamo un esempio provvisorio e non completo con un'azienda reale.

L'obiettivo è inserire al massimo 10 informazioni che l'allevatore dovrà co-

noscere con dimestichezza e familiarità, come oggi conosce il dato relativo al latte prodotto o al parto-concepimento delle proprie bovine. Le aziende del domani dovranno conoscere altrettanto bene le informazioni economiche che sembrano complesse, ma basta conoscerle e comprenderle.

## I dati che un allevatore deve conoscere

**Costo di produzione per 100 litri (euro).** È il costo di produzione del latte calcolato su base annua in euro per 100 litri. Esso comprende tutti i costi. Per abitudine e per renderlo ragionevolmente paragonabile, questo dato è comprensivo del valore (oggettivato nel 2013 a 24.000 euro annui) della manodopera familiare.

**Plv per vacca allevata (euro).** È il totale di tutte le entrate annue, comprensivo di vendita animali, altre vendite agricole, pac e contributi e risultato della gestione scorte. Viene suddiviso per le vacche adulte mediamente allevate nell'anno (lattazione + asciutte).

**Utile netto per vacca (euro).** È il risultato finale, il tornaconto dopo aver remunerato tutti i fattori produttivi ap-

## Dieci domande a cui rispondere per capire a che punto sei nella gestione economica del tuo allevamento

- 1 • Fai un bilancio regolarmente?
- 2 • Lo utilizzi?
- 3 • Utilizzi il bilancio dell'anno precedente per fare un bilancio preventivo dell'anno in corso?
- 4 • Valuti la gestione aziendale e gli investimenti a partire dalle informazioni del bilancio preventivo?
- 5 • Correggi le spese dell'anno in corso a partire da questi dati?
- 6 • Sai in anticipo quanto puoi spendere in mangimi e in integratori?
- 7 • Conosci il punto di pareggio di un nuovo investimento o di un nuovo acquisto effettuato?
- 8 • Sai valutare se la tua manodopera è efficiente?
- 9 • Sai il prezzo minimo del latte a cui puoi produrre con i costi attuali?
- 10 • Valuti, a partire da queste informazioni, i punti forza, di debolezza, opportunità e pericoli per il futuro della tua azienda?

Il futuro delle nostre aziende nella competizione europea e mondiale che ci attende è racchiuso nel coraggio di rispondere a queste domande e cominciare un cammino virtuoso.

**TABELLA 3 - «Cruscotto economico» disponibile per le aziende aderenti al progetto (in via di definizione)**

Riferimento di valutazione (benchmark)	Vulnerabile	Accettabile	Forte	Esempio aziendale
Costo produzione per 100 L (euro)	> 53	< 49 >53	< 49	58,54
Plv per vacca allevata (euro)	< 5.200	< 5.200 > 5.600	> 5.600	5.905
Utile netto per vacca (euro)	< 0	0-500	> 500	36,7
Capitale proprio (%)	< 50	< 50 >75	> 75	58,9
Rod (%) (*)	> 3	< 2 > 3	< 2	1,8
Roi (%) (*)	< 4	< 4 > 6	> 6	4,7
Rot (%) (*)	< 20	< 20 > 30	> 30	29,1
Ros (%) (*)	< 20	< 20 > 25	> 25	16,0

Dati delle aziende aderenti al Progetto economia SATA.

(\*) Per le definizioni vedi il testo sotto.

L'azienda presa ad esempio riesce a ottenere dei buoni ricavi ma ha costi di produzione eccessivi. È discretamente indebitata, entro limiti accettabili, ma riesce a pagare bene gli interessi sul debito. I ricavi rispetto al capitale sono accettabili, ma rispetto alle vendite no, a causa dei costi di produzione troppo elevati.

portati dall'imprenditore (manodopera familiare, interessi sul capitale agrario e beneficio fondiario) ed è espresso per vacca allevata all'anno secondo i criteri sopra espressi.

**Percentuale del capitale proprio.** Rappresenta la percentuale del capitale proprio sul capitale totale investito in azienda. Risponde alla domanda: «Quanto è tua l'azienda»? Dato semplice, ma molto efficace.

**Rod.** Esprime il rapporto tra gli oneri finanziari pagati nell'anno e il capitale di terzi. In sintesi, indica gli interessi in percentuale all'anno sul debito contratto.

**Roi.** È il rapporto tra il reddito operativo e il totale del capitale investito in azienda. Il reddito operativo è quello che rimane nel conto economico annuo prima di pagare gli interessi e le tasse. Indica la capacità che l'azienda ha di pagare gli interessi sul debito.

**Rot.** È il rapporto tra la totalità dei ricavi (plv) sul totale del capitale investito. Indica quante volte il capitale investito ritorna sotto forma di vendite in un anno.

**Ros.** È il rapporto tra il reddito operativo e il totale della plv. Indica il reddito operativo per ogni euro di ricavo ovvero quanto rimane dopo la copertura dei costi.

**Il Rot e il Ros sono due dati preziosissimi** da accostare al Roi. Infatti:  $Rot \times Ros = Roi$ . Vale a dire che la redditività del capitale investito è funzione di due fattori: il rapporto tra il totale dei ricavi e il capitale investito, e il rapporto tra la redditività e il totale dei ricavi; in altre parole il risultato tra il volume di gioco effettuato e la sua efficacia.

**I benchmark (cioè i riferimenti per la valutazione) sono realizzati attraverso l'analisi statistica dei percentili. Le soglie «verdi» che rappresentano il giudizio «forte» hanno come soglia minima il 75°tile della distribuzione. Le soglie «rosse» che hanno come giudizio «vulnerabile» hanno come soglia massima il 50°tile.**

In sintesi l'azienda rappresentata (tabella 3) riesce a ottenere dei buoni ricavi, ma ha dei costi di produzione eccessivi. È discretamente indebitata, entro limiti accettabili, ma riesce a pagare bene gli interessi sul debito. La stessa notazione la si può rilevare nel Rot e nel Ros. I ricavi rispetto al capitale sono accettabili, ma rispetto alle vendite no, proprio per i costi di produzione troppo elevati. Questo dà solo una pallida idea di quanto sia importante avere a disposizione queste informazioni a livello aziendale.

A questo punto infatti l'azienda, avendo a disposizione i centri di costo e la loro variabilità, può sapere quali sono i costi «fuori fase» e prevedere, nel bilancio dell'anno in corso, dei

correttivi. Questo chiede efficacia e tempestività nella raccolta dei dati e coraggio e perseveranza nell'applicazione delle decisioni correttive. Spesso occorre entrare in analisi dettagliate, come l'analisi dei costi alimentari e i costi di produzione agricola che insieme compongono mediamente circa il 60% dei costi totali di produzione. Senza la disponibilità di informazioni, al contrario, ci si trova obbligati a pensare che ciò che si è fatto nell'anno passato è l'unica cosa che si può fare anche nell'anno futuro, subendo così gli eventi e lasciando che gli scenari intorno a noi determinino il futuro della nostra azienda.

## La sfida attuale

Gli scenari del settore, la crisi generale, gli appuntamenti che ci attendono obbligano le aziende a cambiare e, in fondo, a migliorare. Questo processo è già in atto, perché le nostre aziende sono sempre migliorate, ma la situazione ora richiede di correre, conquistare nuove posizioni e questo non vuol dire ampliarsi o spendere chissà quanto in tecnologia, il diversificare o fare rete. Queste sono tutte cose giustissime e strade percorribili, ma **innanzitutto occorre saper valutare bene la propria situazione per prendere le decisioni più idonee.** Una crescita che avviene con l'implementazione di informazioni tecniche, ma soprattutto economiche, perché nessuno oggi si può permettere il lusso di lavorare senza tenerne conto.

Davanti alle sfide del mercato e delle regole di produzione è importante avere il coraggio di intraprendere una strada non sempre facile e nemmeno veloce, ma è l'unica che risponde efficacemente alle sfide del mercato: la crescita dell'imprenditore e quindi dell'azienda. In tanti sono su questa strada e il Progetto economia del SATA è un esempio che questa strada è possibile e produce frutti utili per tutti.

**Michele Campiotti**

*Specialista SATA per il settore gestione aziendale ed economia*

**V** Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivi a: [redazione@informatoreagrario.it](mailto:redazione@informatoreagrario.it)

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.